

Roma, 18 marzo 2014

## Intervento del presidente Rolando Picchioni Presentazione Padiglione Santa Sede 27° Salone Internazionale del Libro

Eminenza, Reverendissimi Monsignori, Autorità, Signore e Signori,

La ventisettesima edizione del **Salone Internazionale del Libro di Torino** presenta quest'anno la partecipazione della **Santa Sede**, quale Paese Ospite d'Onore. Una partecipazione tanto ambita e prestigiosa quanto sorprendentemente coincidente con le novità del **pontificato di Papa Francesco**: novità che hanno raccolto la cura assidua di Sua Eminenza il Cardinale **Gianfranco Ravasi**, confermando la continuità dell'impegno della Santa Sede nel campo culturale e nel dialogo universale.

Desidero ringraziare di questo Sua Eminenza, che inaugurerà il Salone nella mattina di **giovedì 8 maggio**, e al quale va appunto il merito di aver declinato la grande sensibilità dell'uomo di cultura che tutti conosciamo in un lavoro di **indirizzo** e di **maieutica** in cui ancora una volta è risaltato il suo riconosciuto magistero. Con il cardinal Ravasi, un sentito ringraziamento a monsignor **Pasquale Jacobone** e al direttore della Libreria Editrice Vaticana don **Giuseppe Costa**.

Quella della **Santa Sede** è una presenza che non soltanto costituisce al prossimo Salone una presenza fuori dall'ordinario, ma, in un certo modo, ne ha anche plasmato lo spirito intorno al quale si declinano i suoi più importanti dibattiti ed eventi.

Il Salone Internazionale del Libro inaugura nel 2001 la tradizione di avere ogni anno un diverso **Paese ospite d'onore**, presente con un proprio ampio padiglione, autori ed editori, mostre e approfondimenti sulla propria cultura materiale e immateriale. Nelle diverse edizioni, si sono succeduti a Torino **Catalogna, Spagna, Olanda, Svizzera, Canada, Grecia, Brasile, Portogallo, Lituania, Israele, Egitto, India, Russia, Romania e Cile**.

Anche sotto quest'aspetto, è evidente il carattere assolutamente speciale e peculiare della presenza della **Santa Sede**. Se la partecipazione del Paese Ospite al Salone è in primo luogo l'occasione per incontrarne la **storia** e la **civiltà**, il **rapporto fra lingua e creatività letteraria**, e quindi misurare la diversità e distanza fra la cultura di ognuno di essi e il nostro Paese, per quanto concerne la **Santa Sede** il portato più rilevante è il carattere profondamente **internazionale e universale** della sua stessa natura costitutiva e spirituale, e la meravigliosa varietà in cui il messaggio e il magistero della Chiesa si traduce in opere di pensiero, di riflessione e di creazione letteraria e artistica.

La partecipazione della Santa Sede al Salone è frutto d'un cammino di reciproco avvicinamento iniziato sotto il pontificato di **Benedetto XVI** e sostanziato da fasi di **studio**, di **approfondimento**, di **riflessione** e **concreta progettazione**. Su tale cammino, Ernesto Ferrero ed io siamo stati accompagnati con impegno sempre entusiasta dalle Istituzioni: la città di Torino con il sindaco **Piero Fassino** e l'assessore **Maurizio Braccialarghe**, la Provincia di

Torino con il presidente **Antonio Saitta** e l'assessore **Marco D'Acri**, la Regione Piemonte con il presidente **Roberto Cota** e l'assessore **Michele Coppola**.

La presenza della Santa Sede non è nata per caso. Fin dal 1999, avamposto della cultura cattolica al Salone è stata l'**Associazione Sant'Anselmo di Milano**. Animata dal suo presidente **Andrea Gianni**, ha portato a dialogare con il grande pubblico del Lingotto – un pubblico sicuramente *trasversale e popolare* nel senso migliore del termine – illustri esponenti e raffinati pensatori del mondo cattolico. Ricordo fra gli altri uno straordinario dialogo-confronto fra il cardinale **Roger Etchegaray** e **Mikhail Gorbaciov**; le lezioni magistrali dei cardinali **Jean-Louis Tauran**, **Camillo Ruini**, **Angelo Bagnasco**, **Angelo Scola** e naturalmente di monsignor **Ravasi**.

Tavoli diplomatici e affinità culturali, così, hanno lavorato in parallelo per raggiungere il risultato che presentiamo oggi. Va ben oltre il dovere formale il mio ringraziamento a quanti lo hanno propiziato e reso possibile con il proprio personale impegno: il cardinale **Tarcisio Bertone**, che ne ha interessato tempestivamente **Papa Francesco** e, da segretario di Stato, la scorsa primavera ha potuto dare per primo l'annuncio ufficiale; il cardinale **Giuseppe Bertello**, presidente del Governatorato della Città del Vaticano; e l'arcivescovo emerito della Diocesi di Torino, cardinale **Severino Poletto** che ha seguito passo a passo questo cammino corroborandolo con i suoi preziosi suggerimenti e ammaestramenti.

Il cardinale segretario di Stato **Pietro Parolin**, che interverrà nel pomeriggio di sabato 10 maggio a presentare il nuovo libro dedicato al **Santo Padre**, troverà dunque nel Salone del Libro non una terra incognita o una lontana nunziatura, ma un habitat ricco di segni e testimonianze che, negli anni passati, sono stati punto di riferimento non indifferente nella tumultuosa polifonia culturale espressa dal Salone.

L'«**effetto Santa Sede**», permettetemi di chiamarlo così senza alcun ammiccamento o mancanza di rispetto, ha avuto infine una conseguenza contagiosa e positiva. Ha saputo fare da catalizzatore alle numerose realtà dell'editoria e cultura cattolica che – oltre a quelle chiamate a raccolta nella piccola «Piazza San Pietro» del Lingotto - hanno voluto confermare la loro presenza al Salone con loro stand e con la proposta di dibattiti e convegni che vanno ad arricchire il già ragguardevole programma culturale. Ricordo l'editrice Qiqajon della **Comunità di Bose**, i **Salesiani** della Ldc, **Effatà**, **Sant'Anselmo**, le **Edizioni Missionarie**, la comunità di Madian dei **religiosi Camilliani** e i **Padri Gesuiti** con la proposta educativa del loro circuito di istituti scolastici.

L'auspicio è che il **Salone 2014** – al di là dei valori laici e della pluralità delle voci che esso sempre rappresenta - accenda anche i riflettori sulla grande festa religiosa che vedrà l'arcidiocesi di **Torino**, con l'arcivescovo **Cesare Nosiglia**, protagonista di due grandi appuntamenti della fede: l'**Ostensione della Sindone** e le celebrazioni bicentinarie di **San Giovanni Bosco**.

E naturalmente, la possibile visita del **Santo Padre**, al quale inviamo il nostro più fervido e devoto pensiero e ringraziamento e che – non ci nascondiamo la speranza – sarebbe nostro sogno poter avere in visita in un futuro Salone per conoscere il nostro lavoro a difesa di quel presidio fondamentale per la promozione umana che è la **lettura** come strumento fondativo per la **conoscenza**, la **condivisione**, l'**accettazione del prossimo**, e quindi la fiducia nella possibilità di un mondo più aperto e migliore.